

Fisco, sì alla nuova sanatoria per 2,2 milioni di partite Iva

Di fiscale. Via libera al ravvedimento speciale per spingere le adesioni al concordato preventivo. Finestra di versamento dal 1° gennaio al 15 marzo 2026. Incassi potenziali per 1 miliardo

Marco Mobili Giovanni Parente



Il ravvedimento speciale riparte guardando a una platea potenziale di 2,2 milioni di partite Iva dando la caccia a un nuovo miliardo. Con il via libera della commissione Finanze della Camera all'emendamento del presidente Marco Osnato al decreto fiscale (atteso in Aula da lunedì per poi passare al Senato) si riaprono le porte della sanatoria. Questa volta riguarderà gli anni d'imposta 2019-2023 e sarà rivolta esclusivamente alle partite Iva che aderiranno al concordato preventivo biennale 2025-2026. L'obiettivo sottinteso è quello di replicare i risultati dello scorso anno: da un lato, la sanatoria è risultata decisiva per trainare le accettazioni degli accordi biennali con il Fisco (circa il 40% dei soggetti Isa che hanno aderito al concordato poi hanno fatto anche il ravvedimento speciale); dall'altro, ha garantito 1,3 miliardi di euro (781 milioni di euro già versati e altri 483 in arrivo da chi ha optato per pagare a rate). L'emendamento riformulato e approvato considera costi stimati tra il 2026 e il 2030 per 395 milioni di euro (di cui l'85% sarà a carico del fondo per l'attuazione della delega fiscale). A conti fatti, quindi, il risultato "netto" di un miliardo che il ravvedimento speciale potrebbe raggiungere non pare un obiettivo così lontano.

Lo schema d'azione è in gran parte mutuato da quello dello scorso anno, anche se con una modifica sul calendario dei versamenti. In primo luogo, viene mantenuta la logica "premiale" sia nella base imponibile aggiuntiva sia nell'imposta sostitutiva da versare. Di fatto quindi, l'imponibile aggiuntivo sarà tanto più basso quanto più alto è il voto riportato nelle pagelle fiscali (quelle che tecnicamente si chiamano Isa): si va dal 5% per chi ha un punteggio pari a 10 fino al 50% per i soggetti con un punteggio

Isa inferiore a 3. Allo stesso modo anche la progressione dell'imposta sostitutiva per le imposte sui redditi e le addizionali (mentre sull'Irap si applica un'unica aliquota al 3,9%) rispetta un criterio di affidabilità fiscale: 10% se il voto Isa (nel singolo anno d'imposta) è pari o superiore a 8; 12% se il voto Isa (nel singolo anno d'imposta) è compreso tra 6 e 8; 15% se il voto Isa (nel singolo anno d'imposta) è inferiore a 6. Naturalmente viene tenuto in considerazione che il 2020 e il 2021 sono stati caratterizzati dalle restrizioni del Covid e quindi per ciascuno dei due anni è previsto un abbattimento del 30%. In ogni caso, però, per le imposte sui redditi e le addizionali l'importo minimo non può scendere sotto i 1.000 euro.

Come anticipato, rispetto alla precedente edizione cambia il calendario dei versamenti. Per la nuova versione del ravvedimento speciale il versamento andrà effettuato dal 1° gennaio al 15 marzo 2026 in un'unica soluzione oppure attraverso il pagamento dilazionato di un massimo di dieci rate mensili e non più 24 come previsto lo scorso anno.

I vantaggi sono legati alla possibilità di ottenere uno scudo dai controlli per le annualità interessate dal versamento. Scudo che però verrebbe meno in caso di decadenza dal concordato, applicazione di una misura cautelare, personale o reale, o notifica di un provvedimento di rinvio a giudizio per uno dei reati tributari più gravi, di mancato perfezionamento del ravvedimento, dichiarazione infedele di una causa di esclusione.

Dure le critiche dell'opposizione. «Generosi sconti a chi non ha pagato le tasse. Un ulteriore schiaffo a chi paga regolarmente» commenta Maria Cecilia Guerra (Pd). Mentre i deputati e i senatori M5S delle commissioni Finanze parlando di altro condono e di concordato fallimentare.

Nel pacchetto di emendamenti approvati non c'è solo il ravvedimento speciale. Soddisfazione è stata espressa da Fimaa-Confcommercio per il via libera al correttivo (presentato dal relatore Vito De Palma di Forza Italia), che scongiura il rischio di tassazione degli immobili ceduti con atti distinti in usufrutto e in nuda proprietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA